

Con riferimento a quanto recentemente pubblicato ed erroneamente amplificato da alcuni organi di stampa, la società desidera fornire un resoconto corretto della vicenda occorsa, riservandosi di intraprendere a propria tutela ogni azione consentita dalla legge.

In data 10 aprile 2020 (venerdì che precede la Santa Pasqua) presso lo stabilimento di Cremella sono intervenuti i Carabinieri del Nucleo specializzato per il lavoro al fine di procedere con una ispezione.

Preliminarmente occorre precisare che in ottemperanza al DPCM (Decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri), per emergenza sanitaria Covid-19, molte attività manifatturiere si sono fermate: così è stato per la nostra società che dal 25 marzo 2020 al 6 aprile 2020 è stata completamente chiusa, con fermo totale di tutte le attività produttive.

Per detta ragione al personale dipendente della società è stata applicata la misura della cassa integrazione prevista ex lege.

In seguito a decreto autorizzativo della Prefettura di Lecco del 3 aprile 2020, contenente l'invito ad una riapertura "moderata" in ottemperanza a quanto concordato fra Governo e Sindacati, in data 6 aprile 2020, la nostra società ha riattivato le attività produttive nelle limitazioni richiamate nel precitato decreto, convocando solo la forza lavoro strettamente necessaria e facendo proseguire la cassa integrazione agli altri dipendenti.

Il giorno dell'ispezione, circa il 75% dei lavoratori erano presenti in azienda.

A seguito dell'ispezione i Carabinieri hanno rilevato la presenza nei pressi dell'azienda di 2 individui non inseriti nell'organico aziendale, e questo perché non si trattava di dipendenti.

I Carabinieri a seguito del rilievo suddetto hanno contestato la violazione delle norme sul "lavoro in nero" ed hanno elevato un verbale con la comminazione delle sanzioni previste per legge e con concessione dei termini di legge per impugnare il verbale così da fornire i chiarimenti opportuni.

Con il presente comunicato la scrivente società vuole smentire tutte le informazioni false che dallo scorso venerdì vengono pubblicate sui social e sui giornali, e che screditano ingiustamente la scrivente società ed il suo amministratore che come verrà chiarito nelle opportune sedi non ha commesso la violazione contestata, in quanto le due persone rinvenute in azienda non erano "lavoratori in nero", ma persone esterne, più precisamente amici dei soci che sono rimasti bloccati in Italia a causa del Covid -19, che non si trovavano in azienda per prestare lavoro in nero, ma ospiti. Si tratta di persone munite di regolare titolo di presenza in Italia e che avrebbero dovuto prendere dei voli che sono stati sospesi o regolarizzare la permanenza non appena possibile la circolazione.

Il nucleo dei Carabinieri avendo trovato due persone che, non potendosi muovere per il blocco rigido Covid-19, si trovavano nei pressi della attività produttiva di Cremella intenti a svolgere attività personali, hanno erroneamente dedotto che gli stessi fossero "impiegati in nero".

Quanto viene qui dichiarato è tutto supportato da idonea documentazione in arte già fornita e che sarà ulteriormente ampliata nelle opportune sedi. Visto che questo articolo vuole essere chiarificatore di tutte le notizie false che sono circolate, confermiamo la sanzione in relazione ad adempimenti ex L. 81/08, di importo assai diverso e molto minore di quanto pubblicato, per gli interventi che erano già stati programmati e poi sospesi a causa Covid-19 e non per negligenza della società o dell'amministratore. Sin dal 14 aprile 2020 la società quindi ha ripreso la sua attività lavorativa.

Certi che la presente possa dar fine alla circolazione delle notizie false e rese in danno all'immagine ed al buon nome della nostra società, salutiamo cordialmente.

L.r.p.t.